



La doppia verità sulla previdenza

di ENRICO MARRO

Sulle pensioni l'Italia ha «la sostenibilità finanziaria», dice anche l'Ocse, ma il sistema di calcolo contributivo mette a rischio le pensioni dei giovani intrappolati nella precarietà. Rapporti di lavoro discontinui e malpagati, se diventano la regola, fanno maturare, quando va bene, pensioni da fame. E nel nuovo sistema non c'è più l'integrazione al minimo. Inoltre, chi ha cominciato a lavorare dopo il 1995, e avrà tutta la pensione calcolata col contributivo, potrà accedere al pensionamento anticipato a 3 condizioni: 20 anni di versamenti all'Inps, un'età minima di 63,7 anni (nel 2016, poi salirà con l'adeguamento alla speranza di vita) e aver maturato un trattamento pari ad almeno 2,8 volte l'assegno sociale vigente (oggi sarebbero 1.238 euro al mese). Un traguardo difficilmente raggiungibile. E quindi per ottenere la pensione dovrà lavorare fino all'età di vecchiaia (3 anni in più di quella anticipata) ma anche qui per ottenere la prestazione dovrà aver maturato almeno 1,5 volte l'assegno sociale (oggi 663 euro), altrimenti il malcapitato sarà costretto a lavorare fino a 70 anni e oltre. Solo allora la pensione gli verrebbe comunque data, in base a quanto maturato. Conclusione: senza buona occupazione, anche se la spesa per le pensioni sarà sotto controllo, esploderà quella per l'assistenza ai poveri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The preview shows a newspaper page with a large headline '330 120 90' at the top. Below the headline are several columns of text and small images. The text appears to be related to the main article about pensions. There is a small graphic with a red circle and the number '2' in the middle of the page.